MASSIMINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

L'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Per incarico del ministro dell'istruzione pubblica mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per costruzione di un nuovo edifizio per la clinica chirurgica dell' università di Padova.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

PRESIDENTE. Viene ora il turno dell'onorevole Galli Roberto, che interpella il ministro degli affari esteri «sulle conseguenze che l'accordo anglo-francese ed il convegno di Abbazia possano avere, e sulla politica che intenda seguire per ristaurare la influenza dell'Italia nei Balcani e nel Mediterraneo ».

L'onorevole Galli Roberto ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

GALLI ROBERTO. Comincio, ed ho anche l'intenzione di finire, con un elogio al Ministero perchè migliorò le condizioni della politica estera, ed anche nel modo di trattarla manifestò una qualità che da anni non è molto comune. Prima di recarsi al convegno di Abbazia, il ministro passò per Venezia dove, dopo lunghi e nobili servigi resi al paese, dimora Costantino Nigra.

Chiedendo informazioni e consigli all'illustre diplomatico, parmi che il ministro degli esteri abbia voluto dimostrare di comprendere quanto sia necessario di stabilire quello spirito di continuità il quale, a seconda dei tempi e delle circostanze, permette anche di innovare, ma salva dal procedere a caso. E se questo sistema si fosse seguito all'ora del Congresso di Berlino, interrogando chi conosceva gli accordi con le maggiori potenze, il celebre trattato non avrebbe riservato per l'Italia, e non riserverebbe, tante disgraziate sorprese.

Due avvenimenti lieti si sono compiuti.

I saluti scambiati tra il Re d'Italia e l'imperatore di Germania a Napoli, confermarono con linguaggio molto schietto, che se siamo i buoni amici di tutti, siamo anche gli alleati di qualcuno. Il presidente della Repubblica francese, con la sua visita, ridestando cari sentimenti, salutò l'Italia unita a Roma, in nome della Francia liberale, già ospite e compagna ai nostri grandi esuli.

Ma le sembra, onorevole ministro che sieno tutti di pace i segni sul così detto orizzonte? Non accenno nemmeno alla guerra nell'Estremo Oriente, quantunque le alleanze dei due belligeranti con le potenze in Europa non lascino senza preoccupazione lo stesso imperatore di Germania, che ha fatto della pace la maggiore gloria del suo governo. Ma io domando se l'onorevole ministro non creda che fatti a noi vicinissimi abbiano turbato il sereno del tempo? vale a dire: il trattato anglo-francese per il Marocco nel mare Mediterraneo occidentale e nel mare Mediterraneo orientale, la condotta dell'Austria nell'Adriatico e nei Balcani?

L'Inghilterra esercitava una considerevole influenza al Marocco: aveva organizzato l'esercito, era ed è padrona di quasi tutto il commercio: se avesse domandato un porto nell'Atlantico, credo che il Sultano sarebbe stato felice di concederlo.

Col trattato anglo-francese, l' Inghilterra si disinteressa interamente del Marocco e lo cede in beneficio alla cosidetta pacifica espansione della Francia. La Spagna, addolorata, se ne allarma: ma la Francia pensa: il Marocco si estende come un cuneo in mezzo ai nostri possessi dell'Algeria e dell'Africa occidentale: noi lo chiudiamo da ogni parte: che cosa più naturale che chiamarlo alla civiltà? Le sue strade saranno il prolungamento delle nostre, la sua tranquillità e prosperità sarà la nostra. Ben inteso, fa dire il Delcassé, non si tratterà di una conquista; non di un cambiamento di Governo; salvo casi impreveduti – la medesima frase che si ripetè tante volte per Tunisi – non sarà nemmeno, come a Tunisi, un protettorato diretto... Intanto: oltre al colossale impero della Senegambia, della Guinea e del Congo, – col Marocco, coll'Algeria, con Tunisi la Francia compone un territorio fertile e ricco che è sei volte quello d' Italia, e sulle sponde del Mediterraneo si distende con una costa la quale ricorda i nomi della Mauritania, della Numidia, dell'Africa cartaginese!

Credetelo, onorevoli colleghi, è sempre sui medesimi luoghi che si ripetono i grandi avvenimenti, e la storia antica non sembra viva maestra del presente, solo perchè ci fu insegnata male.

La prima guerra punica non è che occasionalmente la conquista della Sicilia: in realtà è la conquista del mare Tirreno. La seconda, la conquista del mare Iberico. Nella terza, non è esatto che Catone e Roma volessero propriamente la distruzione di Cartagine – tant'è vero